Anno I. TORINO Sabato 9 MARZO 1867 Num. 29

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . »	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 9 MARZO 1867

Cose Elettorali

L'affluenza degli elettori torinesi a ritirare le proprie schede agli uffizi municipali, fu nei passati giorni numerosissima.

Bravissimi!

Nessuno manchi; i momenti sono supremi; si scuota ogni inerzia. Si tratta della massima necessità in cui siasi trovata la patria; si tratta dell'interesse di tutti.

All'urna! all'urna! grida l'*Armonia* da Firenze; *all'urna!* grida Garibaldi, e questo grido ci prendiamo la libertà di ripetere anche noi ai nostri compatrioti affine di ricordar loro il precipuo diritto di liberi cittadini, che è nello stesso tempo un precipuo dovere.

Ma i nostri compatrioti hanno essi bisogno di alcun eccitamento per compiere siffatto dovere?

Comitato elettorale liberale.(*)

Candidati raccomandati:

Avigliana — *Carron di S. Tommaso marchese.*

Ciriè — *Corrado avv. Antonio* (l'avv. Frescot rinunziò alla sua candidatura).

Vigevano — *Costa avv. Antonio.*

Voghera — *Grattoni Severino ing.*

(*) Da lettere che riceviamo da varie parti, apprendiamo che alcuni scambiano le pubblicazioni fatte dal *Comitato* nel nostro giornale, per cose nostre proprie.

Noi abbiamo volentieri aperto le nostre colonne alle comunicazioni del Comitato a cui abbiamo completamente aderito, e tutte quelle scritture che portano a capo le parole: *Comitato Elettorale Liberale*, a quest'esso devono ascriversi soltanto.

Così è per le proposte dei candidati. La *Gazzetta Piemontese*, come giornale, si guarda bene dal farne, non riconoscendosi autorità nessuna da ciò, ma ripete semplicemente quelle proposte che dal Comitato le vengono trasmesse.

« E questo fia suggel che ogni uomo sganni. »

Veniamo assicurati — e chi ce lo dice è in grado di saperlo — essere venuto dal Ministero degl'interni alla Prefettura di Torino l'ordine di favorire come governative le seguenti candidature per la nostra città:

1° Collegio Nicolis di Robilant.
2° » Ajnardo di Cavour.
3° » G. B. Tasca.
4° » Nervo.

Non ci stupisce di trovare in questa lista il nome del sig. Tasca; si ci stupisce di trovarci quello del marchese di Cavour, il quale ha dichiarato replicatamente di non voler accettare candidature di sorta; e ci stupisce ancora di più di leggervi il nome del Nervo, il quale ha fatto adesione al manifesto della sinistra ed al programma del Comitato Elettorale Liberale.

Ciò prova quanta difficoltà abbia il Ministero a trovare uomini suoi aderenti; chè se egli si lusinga nei due onorevoli candidati, ora detti, di avere di suoi fautori, noi osiamo credere ch'esso profondamente s'inganna.

Ci scrivono da Bra che un Comitato colà costituitosi, ha deciso di appoggiare a quel collegio la candidatura del conte Mathis della Cacciorna.

L'avv. Tommaso Villa, candidato del collegio di Villanova d'Asti, ha mandato alle stampe, dedicandola agli elettori del detto collegio, una sua lettera al barone Ricasoli, la quale merita molta considerazione.

Lo scrivente comincia per muovere non ingiusta rampogna di questo, che mezzi non troppo leciti si adoperino dal Governo a combattere le candidature degli avversarii e particolarmente la sua a Villanova d'Asti.

Entrando quindi nel cuore dell'argomento, l'avvocato Villa si fa difensore della disciolta Camera contro le viete accuse formulate dai giornali ministeriali e dal sig. ministro con troppa facilità raccolte ed ospitate nella sua circolare.

Esamina quindi con una rapida scorsa gli atti del Ministero cui le presenti elezioni devono giudicare; e pone in contrapposto le intenzioni del Gabinetto e quelle della nuova maggioranza liberale che si veniva formando nella Camera.

Ecco le sue parole:

« Voi volevate, collo Scialoja, colmare il *deficit* dei 185 milioni con nuove imposte e colla vendita dei beni ecclesiastici, vendita che vi avrebbe dato col magnifico contratto Dumonceau 540 milioni da divorarsi in meno di 5 anni.

« Voi volevate col Borgatti la così detta libertà della Chiesa e trattative con Roma, per una nuova circoscrizione diocesana.

« Voi volevate col Cugia un esercito che costerà allo Stato, in tempo di pace, una somma di 160 milioni, coll'aggiunta di fondi straordinari per nuove opere e per nuove provviste.

« Voi volevate col Jacini il riscatto delle strade ferrate, l'acquisto cioè di strade incompiute, prive di diramazioni, il cui scarso prodotto non basta a sovvenire all'esercizio delle strade medesime.

« Voi volevate con tutti gli altri ministri limitate le economie a quei 26 milioni di cui fa parola l'ultima appendice al bilancio, e così conservato lo stesso sistema di ordinamento giudiziario, la stessa circoscrizione amministrativa, lo stesso sistema di contabilità e di controllo.

« La maggioranza invece, quella maggioranza che voi avete sconosciuto, voleva l'opposto, e ve lo spiegava chiaro e senza reticenze. Essa vi diceva che non avrebbe avuto il coraggio di votare un centesimo di più di nuove imposte, senza prima assicurarsi che si fossero fatte tutte le economie possibili; che queste economie, oltre quanto era già previsto nell'appendice del bilancio, erano ancora possibili, e nel servizio della sicurezza pubblica, che avrebbesi dovuto ordinare ad unità di concetto e di azione, mentre ora e l'uno e l'altra sono affidati a tre diverse categorie di uffici, che il più delle volte si contraddicono, o che, come avveniva a Palermo, riescono nei momenti di maggior bisogno per vizio organico inoperosi; e nella amministrazione dei Comuni e delle Provincie, nella quale l'elemento governativo non è abbastanza forte per essere autorevole, ed è troppo in contatto cogli interessi amministrativi per non essere d'impaccio; per cui sorge frequente l'attrito e la collisione a danno o della libertà, o dell'autorità; e nell'ordine giudiziario, avvilito e povero negli ultimi gradi, troppo riccamente stipendiato e numeroso di personale nei primi; e nella riscossione dei tributi, in cui le spese ascendono talvolta, come nei tributi indiretti e nelle dogane, a poco meno di un terzo di quello che realmente si esige; e nell'armata, nella quale vi è il peggior sistema che possa immaginarsi, e nella amministrazione delle sussistenze e nella contabilità dei Corpi, e nelle leggi concernenti la *disponibilità* e *l'aspettativa*. La nostra armata conta un numero esorbitante di generali d'armata e di luogotenenti generali in attività di servizio; mentre un ben ordinato sistema dovrebbe dispensarci in tempo di pace dai grassi stipendi e dai soprassoldi, e dalle indennità di alloggio e dalle innumerevoli razioni di foraggio che si distribuiscono con un lusso scialacquatore. »

In seguito si fa il Villa a notare con molta accortezza come il Ministro, nella circolare che ha pubblicata affine di rendersi favorevoli gli elettori, abbia messo innanzi, come propositi del Governo, tutto quello che voleva l'Opposizione e che il Ministero non volle mai fare.

« Strano a dirsi, esclama lo scrittore, voi sciogliete la Camera perchè credete che essa ciecamente osteggi i vostri progetti, e due giorni dopo siete costretto a dare il congedo a Scialoja, a Borgatti ed a Berti, ed a dichiarare che non intendete di riproporre la tassa sulla rendita, che modificherete le proposte già presentate, e alle quali la Camera non aveva fatto buon viso, e a ripetere che voi desiderate e volete..... che cosa? Ciò che la Camera ha sempre detto di desiderare e di volere. »

Il candidato del collegio di Villanova termina con dire quali saranno i suoi intendimenti se gli elettori gli conferiscono di nuovo il mandato.

« Non è il Governo che combatterò. Il Governo lo voglio, anzi, forte e quale si conviene per far rispettare la libertà e la dignità del paese. Ma io coi miei pochi amici mi adoprerò per quanto avrò lena perchè cessi il disordine amministrativo e finanziario, a cui siamo condannati di assistere, e siano attuate quelle magniloquenti promesse che voi stesso foste costretto di fare al paese. »

Noi non dubitiamo che gli elettori di Villanova d'Asti manderanno al Parlamento questo egregio campione del partito veramente liberale; e nell'opera che accenna il Villa non troverà *pochi amici*, com'egli si esprime, ma troverà consenziente, speriamo, la nuova maggioranza che sarà il portato delle nuove elezioni.

ITALIA

Rivista.

Il nostro corrispondente fiorentino ci scriveva ieri come le notizie che pervengono dalle varie provincie italiane al Governo in **Firenze** intorno alla piega del movimento elettorale non sono troppo soddisfacenti pel Governo medesimo.

Dai giornali di colà possiamo recare il medesimo giudizio. La *Nazione* scrive con profonda melanconia che gli uomini di parte ministeriale stanno troppo neghittosi, e li vorrebbe stimolare a concorrere col privato loro travaglio a quell'attività convulsa per cui il Ministero per mezzo dei fili del telegrafo mette in moto nella campagna elettorale prefetti e sotto-prefetti, impiegati e carabinieri.

Una speranza sola conforta la povera *Nazione* mezzo sfiduciata: ed è che in definitiva riesca a trionfare il senno pratico del popolo italiano. Eh! lo speriamo anche noi; ma il guaio si è che, nel nostro concetto, se questo benedetto senno pratico trionfa povero al partito che la *Nazione* sostiene!

Più sfiduciato — nelle ultime notizie — è il *Corriere Italiano*, il quale pure nella cronaca in capo al giornale dà la baia al suo confratello testè citato, perchè si lascia vincere dall'umor nero. Nella prima pagina del *Corriere* c'è nulla da starne in apprensione. Le cose elettorali pel Ministero vanno a gonfie vele, il meglio possibile, nella più viva contentezza del paese pel Governo. Pare che le elezioni del 10 marzo abbiano a riuscire un ovazione d'entusiasmo per gli attuali reggitori della cosa pubblica. Ma tre pagine più in là, ecco mutata la lastra della lanterna magica:

« Ci scrivono da Napoli, così dice il *Corriere*, che una viva agitazione manifestasi nei partiti avversi al Governo per far rieleggere coloro che votarono contro il Ministero. *Si deplora da molti degli amici del Governo* l'incuria del partito moderato che non *si dà tutto quel da fare che richiederebbero le circostanze.* Insomma si hanno *fondati timori* che vengano rieletti molti dei deputati che votarono per l'ordine Mancini. »

Oh poveri giornali ministeriali, e che sarebbe di voi se ciò avvenisse? Il *Corriere Italiano* ha bel far bocchino da ridere nelle prime colonne; ma nemmanco il suo sorriso non è schietto; e se la catastrofe arriva? E se il ministero precipita?.... Ha ben ragione la *Nazione* di essere di cattivo umore.

E con lei hanno ragione di avere il muso lungo

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Processo Mundula — estorsione — assolutoria — Plauso degli spettatori — Altro importante processo — ventidue accusati — centotredici capi d'accuso.*

Dopo venti giorni di discussione ieri sera finalmente i nostri giurati furono in grado di pronunciare il loro verdetto nella causa di Mundula Michele, accusato di estorsione pel valore di L. 60,000 a danno del signor Sanna.

Gli avvocati Villa, Fara-Gavina e Roggeri difensori del Mundula disputarono palmo a palmo il terreno col P. M. rappresentato dal barone Bichi e col comm. Mancini che sosteneva le ragioni della parte civile: e gli sforzi dei primi furono coronati da un felice successo: essi riportarono dai giurati piena assolutoria, assolutoria che fu salutata con vivi applausi dagli spettatori.

Il Mundula fu subito rilasciato in piena libertà e lungo la via la popolazione torinese in segno di congratulazione tanto a lui che ai difensori battè le mani.

Per mercoledì pross. vent. è chiamata a giudizio un'altra causa che durerà eziandio per molto tempo. — Ventidue sono gli accusati: centotredici i capi d'accusa: cento cinquanta e più sono i testimoni che devono deporre.

I fatti che danno luogo a questo processo, secondo l'atto d'accusa sono i seguenti:

Fin dal 1861 eransi nella nostra città con insolita frequenza e con più rara audacia avvicendati i furti ora nelle abitazioni, ora nelle officine e sui banchi di negozio, ove più cospicui presentavansi i depositi di valori, senza che mai si fosse potuto venire a capo delle fila da cui traevano quei continui attentati.

Ciò che però più sorprendeva, o per meglio dire, indegnava i pacifici abitanti, si era la sicurezza colla quale i ladri riescivano a penetrare nelle case per quanti fossero gli ordegni atti ad assicurarne le porte, senza che mai, o quasi mai, si avessero a riscontrare tracce di violenza di sorta.

Questa singolare circostanza, unita poi alla coincidenza della uniformità costante di modi coi quali venivano perpetrati quei furti, mentre rilevava che un'esperta mano era quella che giungeva ad aprire con false chiavi gl'ingressi, spiegava che una sola egualmente si era la mente da cui partivano quelle triste macchinazioni.

Nota pur troppo essendo la scuola che nella via dei delitti si è per gran parte dei condannati la casa stessa di pena, temevasi che taluni di essi di recente usciti dalla loro detenzione si fossero assieme raccozzati per darsi a quelle ruberie; ma la difficoltà stava nel riescire a sorprenderli.

Al manifestarsi d'ogni furto si era iniziata apposita procedura, ma senza risultato, quando verso le ore 5 antim. del 17 ottobre 1865 gli agenti di pubblica sicurezza perlustrando la via di S. Filippo ebbero ad imbattersi in due individui, i quali stavano intenti ad aprire un negozio da pizzi, in modo come di ladri, e sebbene tostamente datisi quelli alla fuga, pur riuscirono ad arrestarli nell'atto che un di essi teneva tuttora in mano il lucchetto e l'altro la chiave destinata ad aprire la toppa.

Erano questi Giovanni Chianale, d'anni 52, serragliere, e Giovanni Bertoli, d'anni 62, già lavorante nel R. arsenale, usciti ambidue dal carcere al quale erano stati ripetutamente per furti condannati.

Interrogato dapprima il Chianale sulla causa che aveva determinato il suo arresto, il medesimo confessò ingenuamente che stava appunto per perpetrare in compagnia del Bertoli un furto a danno di quel negoziante, quale avevano da più giorni meditato e per cui mediante modello in cera già si era fabbricato le opportune chiavi, e soggiunse anzi che già eransi prima intesi con un tale Domenico Urio, vecchio milanese, detto *Meneghin*, per la successiva vendita delle mercanzie a rubare.

Se non che non solo ebbe a palesar simile suo proposito, ma per dimostrare la sincerità del suo pentimento, volle ancora rivelare tutti indistintamente gli altri furti per esso commessi dopo l'ultima sua uscita dal carcere, colla indicazione per anco de' suoi complici.

E qui cominciando dal 1861 si fece ad esporre minutamente ed a misura che la memoria lo soccorreva, i singoli rubamenti a cui aveva posto mano, con designare analogamente non meno la parte propria, la quale consisteva essenzialmente nella fabbricazione delle chiavi, che quella particolare di ognuno che vi fosse concorso, sia nel darne le preventive indicazioni, sia nella materiale esecuzione od assistenza alla consumazione del reato.

Nè lasciò di propalare ad un tempo la cooperazione di tutti coloro i quali eransi resi colpevoli di fraudolenta ricettazione delle cose derubate, tanto nel caso in cui era stato loro seguito un precedente trattato od intelligenza, o vi aveva unicamente susseguita la scienza del furto.

Troppo lungo sarebbe il ripetere tutta la serie dei singoli fatti per tal modo venuti alla luce, nè d'altronde la minuta loro enunciazione potrebbe qui trovare il vero ed utile suo scopo.

Basti il dire che per ciò che spetta la reità dei complici, alle parole del Chianale non si è prestata fede, se non in quanto ricevessero quelle dalle risultanze degli atti conferma, e ben devesi ad omaggio del vero riconoscere che fu questa ampia ed intiera.

A misura invero che a lato delle avute rivelazioni andavano confrontandosi le disseppellite procedure, forza era il vedere come queste rispondessero a quelle per modo che vi facevano eco anche nella più minuta indicazione delle circostanze le meno osservate.

Che se questa concordanza così perfetta rivela per sè necessariamente la presenza del propalante sul luogo dei lamentati furti, e costituisce evidente la prova della di lui colpevolezza, non meno però conchiudente argomento si presenta della partecipazione dei complici, se si riflette che senza di questi non avrebbe potuto quegli solo mandarli ad effetto.

Per poco invero si conosca la storia di simili criminosi attentati alla proprietà, troppo facile si è il sapere quante e quali precauzioni siano necessarie non meno per prepararli e disporli, che per consumarli a man salva.

Il che è quanto dire che, anzichè l'opera di un solo, sono sempre o quasi sempre l'effetto d'un complotto di malandrini, tanto più numeroso quanto più vasta è la scala sulla quale vuolsi operare, e sicura la impunità a cui si aspira.

Or bene, egli è appunto appigliandosi a tali mezzi, consociandosi cioè ora agli uni, ora agli altri, che riuscì il Chianale a perpetrare in così poco tempo, e sempre impunemente, una così spaventevole quantità di reati.

Così senza la cooperazione delli padre e figlio

tutti i giornali di Firenze, poichè se ne togliamo la novellina *Avanguardia* e l'ancor più novello *Precursore*, tutti i diari politici della città dei fiori pare sieno guadagnati agl'interessi del partito attualmente in seggio.

Che? ci par di sentire esclamare qualcuno: anche i due *Diritti?* Sissignori. E' sembra proprio che i due *Diritti* abbiano piegato di traverso. La loro condotta lo fa supporre, i giornali della sinistra dell'Italia meridionale ne li accusano apertamente, e — con voce più grave ed autorevole di tutti — ne li accusa senza ambagi in pubblico il generale Garibaldi medesimo.

Ecco a questo proposito il discorso che Giuseppe Garibaldi pronunziò a **Palma** nel Veneto, il qual discorso fu mandato stenografato al giornale *Il Rinnovamento*, guarentendone la più scrupolosa autenticità:

« Signori, siamo in momenti difficili; Il Governo cammina in cattiva via. Il Regno d'Italia è una luogotenenza francese. Vi hanno troppa influenza Napoleone e i preti satelliti suoi.

« Il giornalismo è tutto venduto: anche i due *Diritti* son divenuti i *Diritti* della pancia!... Fino all'estero i ministri vanno in cerca di lodi pagate: un articolo sul *Times* costa 12 mila sterline, e quanti non se ne fanno stampare! Lo vedete, per sostenere i principii di libertà, i nostri amici dovettero fondare un nuovo giornale. Abbiamo un Parlamento, per la grazia di Dio, ebbene mandiamovi uomini che siano amanti della dignità del paese, e lo facciano rispettare (una voce « *Ci proponga qualche nome* ») io opinerei pel Verseguassi, che, sebbene non lo conosca troppo, pure mi fu raccomandato dai miei amici. Abbiamo d'uopo soprattutto di saggia amministrazione; bisogna condur bene il paese, e gli Italiani, io spero, non vorranno mancare al loro dovere. Che la nuova Camera sia compatta e ferma nell'idea di riorganizzare l'amministrazione: se il Governo tenterà nuovamente il colpo (e dobbiamo aspettarcelo), male per lui. »

Noi non vorremmo asserire che tutte le cose dette dal prode generale siano esatte, e sopratutto che sieno espresse nella forma più conveniente; ma circa ai giornali che già appartenevano al suo partito, qualche cosa egli deve pur saperne, e anche condannando la forma della gravissima accusa, resta abbastanza fondato il sospetto che ne sia reale la sostanza.

Il *Diritto* (vecchio) di ieri si difende ed afferma che il Garibaldi ha commesso verso di lui una grande ingiustizia. Abbiamo un'affermazione ed una negazione a fronte: quale si merita più fede? Al lettore la sentenza.

I Principi di Casa Savoia recano seco nel sangue quella dote di magnanima generosità che sempre li contraddistinse: e quasi tutti i dì, chi volesse tener dietro agli atti di beneficenza che da qualcuno di essi si compie, avrebbe una bell'opera a registrare. Ecco quanto leggiamo nella *G. di* **Venezia** in data del 7 corrente:

« S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, si compiacque di manifestare il vivo interesse che sente pei nostri asili d'infanzia, col far tenere a questa Commissione direttrice, a titolo di graziosa elargizione, la somma d'italiane lire cinquecento, accompagnandola colle più lusinghiere espressioni di cortesia e di affetto.

« La Commissione riconoscente, si reca a doverosa premura di portare a pubblica conoscenza questo nuovo tratto generoso dell'ottimo Principe, che segnala il suo soggiorno in Venezia con continui atti di beneficenza. »

Da ciò ne viene che il soggiorno d'uno de' nostri Principi è sempre cosa tanto desiderata e tanto gradita da ognuna delle città italiane; perchè essi, colla loro dimora, non solamente recano l'eleganza e il fruttuoso dispendio d'una Corte, ma un efficace soccorso altresì alle miserie umane le più degne di compassione.

A **Napoli** non mancò nemmanco egli a questa tradizione della famiglia l'egregio principe Eugenio di Savoia-Carignano: ed ora che si annunzia prossima di colà la sua partenza, già vediamo manifestarsi le espressioni del più sincero rammarico perchè così presto sia tolta la presenza di quell'Augusto Personaggio a quella popolazione che già aveva imparato ad amarlo.

Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* di questa mattina:

Una delle persone che furono ricevute martedì dal Re ci riferisce nei seguenti termini le espressioni di cui si è servito S. M. quando venne a parlare delle gravi questioni che agitano la Penisola:

« Speriamo che le cose nostre abbiano ormai a volgere per bene. Ho studiato profondamente le quistioni « essenziali, e se i sacrifici hanno dovuto essere immensi « per tutti, ora viene il tempo in cui bisogna porre ri« medio al difetto di certe leggi mal fatte, come quelle « d'imposta. Senza aggiungerne di nuove, urge di riordi« nare le attuali di una equa ripartizione per consoli« dare la nostra esistenza. Per questo è indispensabile « una maggioranza seria, che sostenga un Ministero so« lido. Quando avranno il dovuto appoggio, *troveremo « gli uomini necessari.*

« Oramai ci vuole l'ordine, nelle nostre contingenze, « gli elementi che servirono a costituire l'Italia, devono « convincersi che senza ordine non si mantiene l'opera « da queste provincie iniziata e costantemente sostenuta. « Il Piemonte ha fatto molto per il passato.... ha fatto « l'Italia; ora che l'unione è fondata, il Piemonte può « ancora far molto per consolidarla e vi avrà la sua gran « parte di gloria.

« Io ho fatto sempre il mio dovere e lo farò sempre. « Abbiano tutti fede nell'Italia i cui figli devono con« cordi prestarsi la mano; abbiano fede in me come io « l'ebbi sinora nella nazione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo reca:

1. **Venti regii decreti** in data del 0 marzo 1867, che sono del seguente tenore:

Il comune di Tocco Casauria costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Manoppello, n. 2, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Crecchio costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Ortona, n. 3, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

I comuni di Torino del Sangro e di Frisa costituiranno d'ora in poi due separate sezioni del Collegio elettorale di Lanciano, n. 4, le quali avranno sede nel capoluogo dei comuni stessi.

Il comune di Montazzoli costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Atessa, n. 6, la quale avrà sede nel capo luogo del comune stesso.

I comuni di Picciano e Collecorvino costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di città Sant'Angelo, n. 10, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Collecorvino. Il comune di Castellamare Adriatico costituirà pure una sezione del Collegio medesimo, con sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Pietragalla costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Acerenza, n. 48, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

I comuni di Anfurro, Angolo, Artogne, Darfo, Erbanno, Gianico, Gorzone, Mazzano, Pian Comune e Terzano costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Breno, n. 75, che avrà la sede in Darfo.

I comuni di Goglione-Sopra, Goglione-Sotto, Paitone e Nuvolento costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Lonato, n. 80, che avrà sede nel capoluogo del comune di Goglione-Sotto.

Il comune di Rosatò Valfortore costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Lucera, n. 120, che avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Lamporecchio costituirà da ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Pistoia, n. 171, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Londa costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Pontassieve, n. 176, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Premilcuore costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Rocca San Casciano, n. 178, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Gli elettori inscritti sulle liste del comune di Portico di Romagna faranno parte della sezione detta di Rocca San Casciano nel Collegio elettorale di Rocca San Casciano, n. 178.

Il comune di Palazzuolo di Romagna costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Rocca San Casciano, n. 178, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Forlimpopoli costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Cesena, n. 182, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Castiglione della Pescaia costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Grosseto, n. 201, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Campagnatico costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Grosseto, n. 203, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Guiglia costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale primo di Modena, n. 216, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Mirabello Sannitco costituirà una sezione del Collegio elettorale di Campobasso, n. 251, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

I comuni di Tizzano, Val Parma e di Monchio costituiranno d'ora in poi due separate sezioni del Collegio elettorale di Langhirano, n. 311, che avranno sede nel capoluogo dei comuni stessi.

2. **La notizia**, che con R. decreto del 17 febbraio p. p. il già Ministro delle finanze, comm. Antonio Scialoja, venne restituito al suo posto di presidente di sezione della Corte dei conti.

3. **La notizia** che S. M. il Re, con decreti firmati nell'udienza del 10 febbraio p. p., ha collocato a riposo in seguito a loro domanda per motivi di salute, il conte comm. Augusto Gazelli Bruco di Rossana, ed il comm. Agostino Carbone, consiglieri nella Corte dei conti.

Con altri RR. decreti della stessa data furono nominati consiglieri nella Corte dei conti il comm. Agostino Magliani, procuratore generale nella Corte medesima, il comm. Vittorio Sacchi, direttore generale delle tasse e del demanio, ed il comm. Antonio Rabbini, direttore generale del catasto delle provincie liguri-piemontesi; e fu nominato all'uffizio di procuratore generale della Corte stessa il comm. Luigi Castelli direttore generale dei culti in disponibilità.

4. **Un decreto** del Ministro delle finanze in data del 3 marzo, a tenore del quale, a datare dal giorno 15 corrente, le sete gregge estere importate nello Stato per essere filatoiate o torte potranno venire riesportate esenti da dazio, all'appoggio delle bollette di introduzione e sino alla concorrenza delle quantità in quelle descritte, con diffalco del 5 per cento a titolo di calo.

Cronaca Cittadina

Pubblicazioni. — Abbiamo sott'occhio il fascicolo di febbraio della *Rivista contemporanea*, mensilmente pubblicata dall'editore A. F. Negro e diretta dal prof. cav. Garelli. Oltre alla parte bibliografica ed alla cronaca politica del direttore, la quale versa per intiero sulle elezioni, contengonvisi i seguenti lavori. Del sistema con cui abbiasi a decorare la facciata della cattedrale di Firenze, di Epifanio Fagnani — Stato morale d'Italia a proposito dell'opuscolo di Giorgio Pallavicini, di G. B. Michelini — Corso di letteratura greca e latina (continuazione), d'Ignazio Mastropasqua — Degli asili rurali per l'infanzia, di Antonio Bruni — Maria Maddalena, tragedia biblica di Cristiano Ostrowski, liberamente tradotta da G. Ricciardi — Salerno e Bari, notizie statistiche di G. Rosa — Ricovero di giovani discoli in Ancona, di G. Rosa — La notte di S. Sebastiano e Gaspare Calavani (continuazione) di N. P. Grego.

Commendevoli ci sembrano tutti questi lavori; notevole principalmente quello del Michelini, come spettante a cose politiche del giorno. Fatti passare a rassegna alcuni dei mali che affliggono l'Italia, come sono le consorterie si provinciali che individuali, la corruzione che regna dappertutto, di modo che non avvi chi non ne sia autore o vittima, l'illustre pubblicista viene a parlare più particolarmente di quella che regna nelle elezioni. Le gherminelle, i soprusi più o meno riprovevoli degli elettori e degli eligendi vi sono esposti in guisa che ti pare quasi assistere ad uno spettacolo di nuovo genere. Nella seconda parte di questo lavoro si parlerà delle finanze, delle sètte e di altre piaghe, per cui l'italiano consorzio è gravemente ammalato. Frattanto leggano gli elettori lo scritto di già stampato del Michelini, e si giovino nelle prossime elezioni dei consigli di lui.

Il Mondo romantico, *giornale illustrato*. — Il numero di domenica 10 marzo contiene le seguenti materie:

La vita dell'avvocato Cucuzzella — scene contemporanee Torinesi.

Il cane Roy — romanzo di costumi inglesi.

Cronaca teatrale — Storielle per ridere — Sciarada — Rebus.

Centesimi 5 per numero — L. 4 d'abbonamento per un anno.

Dirigersi per le domande alla stamperia della *Gazzetta del Popolo*.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 7 all'8 marzo.

Bosio Luigia, d'anni 22, di Torino — Burdese Maria Catterina, id. 29, di Bra — Baudino Giovanna, nata Naretto, id. 23, di Rivarolo Canavese, tabaccaia — Bordino Maddalena, nata Chiantore, id. 40, di Torino — Migliara Pietro Paolo, id. 75, di Alessandria, ottonaio — Raineri Giovanna, nata Gazzera, id. 60, di Saluzzo, tessitrice — Sertorio Maria Rosa, id. 30, di Pieve, religiosa del monastero del SS. Sacramento — Più 4 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato Atmosferico
9 a.	731,6	2,0	5,1	86	230	Pioggia
12	731,3	3,8	5,6	93	250	Coperto
3 p.	730,8	2,8	5,3	95	335	Pioggia
9 p.	730,1	1,9	5,2	100	133	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 0,8 — massima 4,0

Pioggia mill. 18,8

Scrivono da Firenze che il cav. Martinengo, capo-divisione nel Ministero dei lavori pubblici, e l'ingegnere Rambaux, commissario di ferrovie, sono partiti alla volta di Parigi, di Bruxelles e di Berlino per esaminare i sistemi di amministrazione dei lavori pubblici, e in ispecie dell'amministrazione delle ferrovie e delle loro relazioni col Governo.

Leggiamo nell'*Opinione:*

« Sappiamo che il Ministero della guerra è venuto nella determinazione di instituire nella città di Venezia un magazzino primario con un vasto laboratorio per la manifattura di effetti di vestiario ad uso militare.

Perello, i quali abitavano e tenevano banco di vendita di giornali presso il caffè della Meridiana, non avrebbe il Chianale potuto conoscere le abitudini dei loro vicini di negozio da coloniali Malgora e Pacot, nè commettere l'attentato seguito a loro danno la notte del 7 all'8 settembre 1863 in via Santa Teresa.

Che anzi correndo in quei giorni 8 e 9 due feste di precetto, nelle quali erano quei droghieri soliti tener chiusa la bottega, lasciò il Chianale nella prima notte colà i ferri e socchiuso un uscio coll'intento di ritornare all'opera la vegnente notte, ma avvisata la portinaia da un ragazzo, che aveva all'indomani veduto aperto quell'uscio, ne rese tosto informati i proprietarii, e l'affare dovette abortire.

Pochi giorni dopo discorrendo al proposito il Perello padre nell'osteria della Casalegno all'insegna della *Griva*, proruppe in queste parole..... *Se non fosse stato di quella vecchia C..... portinaia, qualcheduno avrebbe potuto bere qualche mezzo litro di vino di più.*

Presso a quel negozio stava altro da lattaio tenuto da Giuseppe Gabutti, e pochi giorni dopo li stessi Perello proposero di derubarlo di concerto col Chianale, ed infatti sul finire dell'allora corrente settembre, mediante falsa chiave, venne il Gabutti in una notte derubato di L. 12, non che di varii arnesi, fra cui una chiave inglese.

I Perello però, essendo troppo conosciuti, si limitarono a fare la guardia, e chi s'introdusse nel negozio, e commise il furto, si fu il solo Chianale, il quale avendo dato al Perello figlio L. 6 per la sua parte, questi se le tenne senza volerle dividere col padre.

Nel settembre dell'anno 1864, il Perello padre abitava in via Sant'Agostino, e là presso teneva il suo negozio da orefice Giacomo Pecco, le cui dorerie allettarono ben tosto l'insaziabile sete del Perello, il quale fattone parola al figlio, non che al fido Chianale, fu in breve stabilito che, preparate le chiavi, si sarebbero tutti trovati nelle tarde ore della sera del 29 di quel mese al caffè Rosso per quindi recarsi dopo la mezzanotte a commettere quello spoglio nel negozio.

Così infatti avvenne: il Chianale col mezzo di due chiavi per esso fabbricate col modulo del lucchetto e della sottostante toppa, pel primo s'introdusse, e dopo lui il Perello figlio, nella bottega, e mentre il padre stava facendo la guardia nella via, essi tolsero quanti oggetti d'oro caddero loro fra le mani, e questi furono ben molti, giacchè ascesero al dichiarato valore di L. 1,754, giusta le asserzioni del derubato.

Tutti poi vennero fra loro divisi, ed il Chianale parte di essi ebbe dappoi a venderli al Salvatore Carena, il quale ben sapendo il genere di vita a cui era quegli dato, non potè perciò non conoscerne la furtiva provenienza.

A poca distanza dal Pecco aveva il mercante da mobili Giovanni Pozzi il suo negozio in via degli Stampatori, ed anche questi era stato qualche tempo prima derubato di un parapioggia e di un paio di pantaloni, e chi lo derubò si furono il Chianale e Perello Bartolomeo, dopochè il Perello figlio aveva date le opportune istruzioni.

Quasi incredibile si è l'accortezza colla quale i medesimi sapevano trar partito d'ogni minima circostanza per giungere a penetrare i segreti delle famiglie e coglierne il destro per derubarle.

Così, per esempio, bastò che avanti il loro banco da giornali fossero solite passare due buone vecchie signore per recarsi di buon'ora tutti i giorni alla S. messa a S. Teresa od a S. Tommaso, perchè si concertasse col Chianale il modo di andarle in tale frattempo a derubare nella vicina loro abitazione in via Alfieri.

Ma fu fatica perduta, poichè fabbricata sul modulo la chiave, entrò bensì in casa il Chianale mentre i Perello spiavano all'infuori, ma nulla si trovò di valore, e per non uscir colle mani vuote quegli tolse una cravatta a caso colà rinvenuta.

Un'altra volta seppero per mezzo di un Giuseppe Rossio che la signora Celestina Bertoli, abitante in via Lagrange, doveva, in compagnia di una sua amica, recarsi ad un ballo in maschera, e trovarono propizia simile occasione per derubarla.

Dato al Chianale il modulo della toppa di casa, e preparata la chiave, si recarono tutti a tarda ora sul luogo, e già stavano per entrare nel portone, quando dal lume d'una finestra dell'alloggio furono avvertiti che le signorine erano ancora in casa.

A tal vista fu giocoforza sostare alquanto, e perciò il Chianale col Perello figlio recavansi intanto a bere nella vicina cantina della Tortora, mentre il Perello padre stava osservando quando il lume sparisse.

Nè ebbe a lungo aspettare, poichè dopo pochi istanti, visto spento il medesimo, recavasi tosto quegli a darne avviso ai compagni che stavano attendendo coi bicchieri alla mano.

Intanto le due mascherine uscivano di casa dirette al festino, e discendendo le scale vi incontrarono due individui che, fermatisi per lasciar loro il passo, mormoravano sotto voce qualche non intesa parola.

Erano questi il Chianale e Perello Andrea, i quali si appressavano a penetrare nella casa con chiave falsa e derubarle, siccome fecero, togliendo in moneta L. 147, nonchè parecchi oggetti di vestimenta, fra cui alcuni della compagna di ballo Emilia Grosso stati colà lasciati.

Intanto il Perello padre aveva continuato a stare fuori in vedetta, e ritornati quei due si divisero il bottino in tre parti, una delle quali da suddividersi col Rossio, che oltre alle indicazioni aveva loro data la chiave del portone.

Fra le altre cose toccò pure al Chianale uno sciallo a colori rossi, che esso vendette poi per 3 lire a Carena Salvatore *con raccomandazione di molta prudenza per non venire compromessi.*

Per simil modo, al dire del Chianale, furono dagli stessi Perello presso a poco perpetrati gli altri furti lamentati dai coniugi Griota, abitanti in via dei Mercanti, dai consorti Aquila, concessionari di vetture in via di S. Tommaso, dai giugali Comino, venditori di giornali in piazza Carignano, non che infine dalla signora Angela Rinaudo, dimorante in una casa a'piedi dei Ripari.

Chi però ebbe a dare le preventive opportune istruzioni riguardo a questo ultimo furto si furono li Giuseppe Rossio ed Antonio Angelero detto il *brutto*, i quali seppero perfino indicare che in quel giorno, 13 maggio 1865, la Rinaudo doveva recarsi al Campo santo.

Tant'è che questo rubamento venne commesso di pien giorno, cioè verso l'una e mezzo dopo il meriggio, ed anzi per essere più sicuri del fatto il Perello padre ebbe l'avvertenza di recarsi prima solo a suonare il campanello dell'abitazione, ed accertatosi per tal modo dell'assenza della Rinaudo che viveva da sola, potè avvertire il figlio, il quale portatosi colà col Chianale, ed aperto l'uscio colla chiave stata già preparata, s'introdussero in casa, e derubarono quella povera donna di ogni suo avere prezioso, cioè di L. 300 e di alcuni effetti d'oro del dichiarato valore di L. 100, che poi si ripartirono fra loro in un prato di S. Salvario.

(*Continua*) FILALETE.

« Questo gran magazzino-laboratorio mentre sarebbe consigliato dai bisogni del servizio, avrebbe pure per iscopo di mantenere agli operai della città di Venezia il lavoro che largamente per lo avanti veniva loro accordato dall'Amministrazione militare austriaca, la quale vi teneva anch'essa simile stabilimento per le provviste occorrenti alle truppe in Italia. »

Come va che queste risoluzioni il Ministero, che finora diede sempre le imprese all'estero, aspetta a prenderle alla vigilia delle elezioni?

Non vorremmo che tutto questo non si risolvesse in altro che in un'arte elettorale.

Del resto perchè si creano nuove complicazioni di amministrazione, invece di dare ad impresa all'interno questi lavori?

Da un nostro privato carteggio di Velletri togliamo i seguenti versi, che ci sembrano di una importanza massima.

« Da alcuni giorni non siamo più in comunicazione con Roma. Le numerose bande brigantesche che infestano il nostro territorio, aggrediscono quanti viaggiatori hanno la disgrazia di incontrarle; e frattanto le truppe pontificie non si fanno vedere.

« Nemmeno i paesi murati sono più al sicuro dalle scorrerie dei briganti. » (*Gazz. di Firenze*).

Il *Diritto* dà alcuni particolari intorno ai fatti che motivarono la querela che fu sporta — come il *Diritto* medesimo annunziava — contro la direzione del penitenziario di Forte S. Urbano (prov. di Bologna): questi particolari il citato giornale dice di levarli dalla querela medesima:

« Da detta querela risulta che il direttore del penitenziario vendette parte dei ciottoli della piazza d'armi di detto forte ad un tale appaltatore Gajani, senza che risulti sborsato all'erario il relativo prezzo. Risulta che nel luogo della piazza d'armi il direttore fece costruire un orto, il quale per le esalazioni dei concimi può recare danno alla salute dei prigionieri.

« Risulta altresì che data in appalto al suddetto Gajani la sistemazione della strada di circonvallazione interna del forte, non vennero adempiuti i patti dell'appalto, con danno dell'erario e vantaggio dell'appaltatore.

« Che in altri lavori di muratura, sempre a detrimento dell'erario e contro gli oneri dei rispettivi capitolati, si adoperarono calcinacci dei vecchi fabbricati demoliti e mattoni vecchi invece di nuovi.

« Ma a tutte queste accuse, già di per sè gravi e che devono giustamente interessare la condotta del direttore del penitenziario, un'altra e maggiore di tutte se ne aggiunse, la quale non riguarda più i denari dello Stato, ma le leggi dell'umanità.

« Vennero introdotte nel penitenziario in due epoche diverse dall'appaltatore Andrea Gajani (13 novembre 1866 e 9 gennaio 1867) circa 350 quintali d'una farina giudicata dai periti *ammuffita, corrotta, senza sostanze nutrienti e malsana*.

« Dalle indagini praticate dalla prefettura di Bologna, e che in questo breve riassunto non è il caso di esporre minutamente, risulterebbe che questa farina deve aver servito, frammista con buona, al pane dei prigionieri. Questo pane, sottoposto al giudizio di apposita Commissione, venne giudicato *malsano*. »

Il cholera è comparso a Bergamo. Quantunque, per ora, non si tratti che di casi isolati, una vivissima apprensione si va manifestando nei paesi circostanti. (*Gazzetta di Firenze*).

Se siamo bene informati, sarebbero giunti al Governo gravi rapporti intorno al violento infierire del brigantaggio a Venafro. — Si avrebbero già a deplorare molte vittime, non che il massacro di un'intera famiglia.

Le autorità del luogo si sarebbero rivolte al Governo centrale, invocando il pronto invio di aiuti militari. (*Gazz. di Firenze*).

Da Terra di Lavoro giunsero al prefetto di Napoli gravi notizie del brigantaggio che infesta quella infelice provincia.

Non passa giorno che fatti di sangue non contristino quelle sciagurate popolazioni.

A Corinola e Sessa la popolazione si spaventò talmente del brigantaggio, che pochi si azzardano ad allontanarsi appena un chilometro dall'abitato. (*Corriere Italiano*).

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Torino:

« Oggi stesso, 9 marzo, è partito di qua per Castellamonte e Cuorgnè un agente governativo — un impiegato di alta sfera, venuto assai da lontano — affine di patrocinare *totis viribus* la candidatura del ministerialissimo generale Arnulfi.

« Mi dicono che il suddetto abbia missione di far promesse in lungo ed in largo per vincere le ritrosie degli elettori.

« Ponga un po' in sull'avviso i liberali — che sono i più — di quel collegio! »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova* che un impiegato del Ministero di finanza avendo parlato poco favorevolmente del Governo fu dal ministro Depretis traslocato immediatamente nelle provincie meridionali.

Si legge nell'*Esercito*:

Dicesi che la Commissione per il riordinamento dell'esercito abbia già formulato un progetto per il riordinamento del Corpo di Stato-maggiore, e che il relativo decreto debba uscire quanto prima. Se siamo ben informati, i capitani di Stato-maggiore, in occasione della loro promozione a maggiori, dovranno tutti quanti passare nelle armi di linea, per essere qualche anno dopo richiamati nel Corpo di Stato-maggiore. Sarebbe pure istituita un'alta scuola di guerra per gli ufficiali di Stato-maggiore, come è in Prussia ed in Austria.

Leggiamo nella *Finanza* di Napoli:

Se le nostre informazioni sono esatte sarebbe qui arrivata persona coll'incarico di ottenere dal Banco di Napoli una proroga al pagamento dei sei milioni che da esso ebbero in prestanza le Meridionali. Il Ministro dei lavori pubblici appoggierebbe queste pratiche, le quali se andassero a vuoto porrebbero la Società delle ferrovie meridionali nella condizione di non poter adempiere agl'impegni assunti, per modo che la somma di 18 milioni da spendersi dovrebbe essere ridotta. Stando le cose a questo modo non sappiam vedere come il Ministro possa condiscendere ad una riduzione quando vi ha un contratto, ed egualmente non sappiamo renderci ragione del come i debiti delle Meridionali possano modificare gli obblighi che esse assunsero circa ai lavori da eseguire. A questo modo le povere nostre provincie che han tanto bisogno di ferrovie sarebbero sagrificate agli interessi di quella Società ferroviaria.

Gli scavi di Posilipo continuano e sempre nuovi cadaveri escono dalle macerie.

Oramai dalla istruzione del processo risulta che l'ufficiale D'Acconto, il quale, come dicemmo dal primo momento, sembra certo essersi salvato, fosse d'accordo con la reazione e che abbia fornito non poca polvere al Comitato borbonico di Palazzo Farnese per uso dei briganti.

Altre fila si vanno scoprendo ben più importanti, su cui crediamo di non dir parola pendente la processura. (*Italia*).

Sono ormai note agli elettori le arti cui il Ministero non isdegna di ricorrere per combattere l'elezione dell'avv. Villa, candidato dell'opposizione pel collegio di Villanuova d'Asti: non trovandosi alcun appunto sul di lui carattere, sulla sua condotta politica, si pensò di accusarlo di negligenza.

A quest'accusa lanciata in questi ultimi giorni con aperta malafede, rispondiamo che l'avv. Villa nel breve tempo in cui sedette alla Camera ha già trovato modo di farsi un posto distinto fra i rappresentanti della sinistra e ciò non ottenne certo astenendosi dal prender parte ai lavori parlamentari.

Del resto i rendiconti sono là per ismentire l'accusa: è noto a tutti e meglio che agli altri agli oppositori del Villa, che il Villa prese parte alla discussione della proposta Ferraris, partecipò, come relatore, nelle Commissioni agli studii per l'estensione dell'imposta fondiaria alle provincie venete, e per la revisione delle tasse sulla ricchezza, e nella discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari pronunziò un discorso che lo collocò d'un tratto fra i più eloquenti oratori della Camera.

È questa la negligenza che si vuole rinfacciare all'avv. Villa?

Noi siamo certi che gli elettori di Villanuova faranno giustizia di questi sforzi postumi, di tutti questi raggiri e confermeranno all'avv. Villa il mandato di rappresentarli.

Il Villa è uno di quei deputati che onorano il collegio che rappresentano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8 *marzo*.

Il progetto di riordinamento dell'esercito presentato al Corpo legislativo è conforme alle indicazioni conosciute.

La durata del servizio nell'esercito attivo è di cinque anni e nella riserva di quattro anni.

La durata del servizio pei giovani non compresi nell'esercito attivo è di quattro anni nella riserva e di cinque nella Guardia nazionale mobile. Tanto in questa che nella riserva la durata del servizio è di cinque anni. Essa non può essere chiamata in attività che per legge speciale.

I militari che trovansi attualmente in servizio faranno parte della guardia nazionale mobile per due anni dopochè sarà spirato il loro servizio di sette anni.

Londra, 8 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Lord Stanley rispondendo a Layard dice d'ignorare che la Russia abbia indirizzato al suo console a Belgrado un dispaccio dichiarando che se le potenze intervenissero negli affari d'Oriente la Russia dichiarerebbesi in favore dei cristiani.

Soggiunge che furongli comunicati confidenzialmente due dispacci indirizzati a Brunnow ma che non può presentarli alla Camera.

Valpole dice che le notizie sull'Irlanda pubblicate dai giornali sono esagerate.

Un ultimo dispaccio annunzia che le comunicazioni colla ferrovia di Cork sono ristabilite.

Dublino, Cork, Limerik e Vaterford sono tranquille.

Peel propone che il bilancio della guerra sia fissato in 14 milioni di sterline, cioè 412 mila sterline di più che l'anno scorso.

Parigi, 8 *marzo*.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'Imperatore in una recente visita al campo di Marte espresse la sua viva soddisfazione per l'attività colla quale si vanno compiendo i lavori per l'Esposizione universale. S. M. ha specialmente notato il gran numero d'oggetti già inviati dagli espositori esteri, ed espresse la speranza che i francesi non si lascieranno sorpassare; ciascuno di essi terrà l'onore di trovarsi pienamente in assetto pel 28 marzo.

Berlino, 8 *marzo*.

Leggesi nel *Monitore prussiano*:

Il Principe Federico Carlo ha ricevuto l'ordine dell'Annunziata con un autografo del Re d'Italia che fa risaltare la parte gloriosa presa dal Principe nell'ultima guerra.

Trieste, 8 *marzo*.

Si ha da Atene, 2:

Cresce l'opposizione alla Camera per l'aumento delle imposte.

Un *meeting* riunitosi per protestare contro l'aumento delle imposte venne disperso dalla polizia e gli oratori furono arrestati.

Il vapore *Arcadion* è partito per Candia con munizioni, viveri e 3500 fucili caricantisi dalla culatta.

Notizie da Teheran confermano la completa distruzione dell'armata dell'Emiro di Bockara presso Samarcanda.

Il generale russo ha consentito di sospendere le ostilità mediante alcune garanzie pel commercio russo e la liberazione degli schiavi.

Dublino, 8 *marzo*.

Gl'insorti costrinsero gli abitanti di Templemore a consegnare loro tutte le armi.

Si spedirono rinforzi a Tipperary che è minacciata da 1500 insorti.

Parecchie stazioni di polizia furono attaccate presso Cork.

Vienna, 8 *marzo*.

La *Presse* assicura che malgrado il riavvicinamento tra Francia e Russia le potenze non sono ancora d'accordo circa gli affari d'Oriente, ma l'accordo è prossimo.

Nuova York, 7 *marzo*.

La Camera dei rappresentanti aggiornò fino a maggio la discussione del progetto di porre il presidente in istato d'accusa.

Firenze, 8 *marzo* (notte).

L'*Italie* annunzia che il principe Umberto si recherà entro aprile a visitare le principali capitali d'Europa. Andrà primieramente a Parigi, quindi a Berlino, a Pietroborgo e a Vienna.

Il giorno della partenza non è ancora stabilito.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 25 febbraio al 3 marzo 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	3001	24	25	27	25	26	75	»	»	»	20
Segala	»	400	14	50	16	15	15	34	»	»	»	33
Orzo	»	190	12	30	14	50	13	50	»	»	»	10
Avena	»	540	10	»	11	50	10	75	»	15	»	»
Riso	»	810	30	25	34	75	32	50	»	»	»	75
Meliga	»	2200	15	80	18	10	17	»	»	»	»	05
Vino 1.a qualità	»	1147	44	»	58	»	51	»	1	»	»	»
2.a id.	»		34	»	42	»	38	»	»	»	»	»
Polli	Numero	8000	»	90	1	70	1	30	»	13	»	»
Capponi	»	500	3	»	3	50	3	25	»	40	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	750	2	50	3	»	2	75	»	25	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	800	6	»	8	»	7	»	1	»	»	»
Galline	»	2110	1	70	2	20	1	95	»	»	»	»
Tonno e Trota	Miria	32	3	90	4	30	4	10	»	»	»	35
Anguilla e Tinca	»	103	1	70	2	10	1	90	»	15	»	»
Lampreda	»	3	3	10	3	40	3	25	»	»	»	05
Barbo e Luccio	»	55	1	»	1	20	1	10	»	»	»	02
Pesci minuti	»	18	»	50	»	80	»	65	»	»	»	15
Patate	»	2500	1	50	1	75	1	62	»	07	»	»
Rape	»	1500	1	25	1	50	1	37	»	»	»	03
Cavoli	»	1400	1	30	1	50	1	40	»	05	»	»
Castagne verdi	»	90	1	80	2	90	2	35	»	05	»	»
Id. bianche	»	1500	2	25	3	25	2	75	»	»	»	»
Mele	»	1400	1	40	5	50	3	45	»	07	»	»
Pere	»	600	1	80	7	»	4	40	»	03	»	»
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Uva	»	225	4	»	6	50	5	25	»	25	»	»
Burro 1.a qualità	Miria	550	1	80	2	»	1	90	»	»	»	05
2.a id.	»		1	60	1	70	1	65	»	08	»	»
LEGNA. Quercia	»		»	37	»	39	»	38	»	»	»	»
» Noce e Faggio	»	25000	»	36	»	39	»	38	»	»	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	30	»	37	»	33	»	»	»	»
CARBONE. 1.a qualità	»	5000	1	15	1	25	1	20	»	»	»	»
2.a id.	»		1	05	1	15	1	10	»	»	»	»
Fieno	»	2381	»	63	»	76	»	70	»	02	»	»
Paglia	»	2556	»	40	»	42	»	41	»	01	»	»
PANE: Grissini *per cadun chilo*			»	60	»	66	»	63	»	»	»	»
» Fino			»	45	»	50	»	47	»	»	»	01
» Casalingo			»	38	»	45	»	41	»	»	»	»
CARNE *per cadun chilo*	*Capi macellati*											
Sanati	Numero	173	1	30	1	65	1	48	»	»	»	»
Vitelli	»	507	1	17	1	35	1	26	»	»	»	01
Buoi	»	85	»	90	1	20	1	05	»	»	»	»
Moggie	»	35	»	80	1	»	»	90	»	»	»	»
Soriane	»	6	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Maiali	»	177	1	50	1	60	1	55	»	»	»	»
Montoni	»	210	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Agnelli	»	1169	1	»	1	20	1	10	»	02	»	»
Capretti	»	135	1	05	1	20	1	12	»	02	»	»
Totale capi macellati	N.	2198										

Notizie Commerciali

LIONE, 8 *marzo*. — Transazioni discrete; sono preferite le lavorate; prezzi fiacchi.

LIVERPOOL, 8 *marzo*. — Vendite di cotoni 7,000 balle.

Continua la calma.

Middling Orleans 13 3/4 *d*; Fair Dhollerah 11 1/4 *d*; Fair Bengal 8 *d*.

Vendita settimanale di cotoni, 53,000 balle. — Importazione, 25,000. — Esportazione 20,000. — Deposito 533,000.

MANCHESTER, 8 *marzo*. — Mercato più debole.

NUOVA YORK, 7 *marzo*. — Oro 134 1/2. — Cambio su Londra in oro 108 1/2.

Middling Upland 30 1/2 c. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino dell'8 marzo 1867.

	colli		peso	
Organzino	8		604	68
Trama	»		»	»
Greggia	»		»	»
Articoli diversi	1		104	77
Totali	9		709	45

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 108.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

5 *marzo*. — Il mercato fu debole a motivo della circostanza dell'ultimo giorno di carnovale. Ma quantunque di lieve importanza siano stati i contratti eseguitisi, pure diedero segno del ribasso a cui debbono avviarsi le granaglie principali, se si eccettui il riso che pare voglia, non dico aumentare, ma mantenersi al prezzo attuale elevato. Il ribasso più forte si verificò nel barbariato che discese di lire 1 35 per ettolitro.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

450 ett.	Frumento	a L.	23	75	l'ettolitro
200 »	Barbariato	» »	18	65	id.
60 »	Segala	» »	15	35	id.
280 »	Meliga	» »	16	—	id.
30 »	Formentone	» »	10	40	id.
25 »	Miglio	» »	13	60	id.
160 »	Riso	» »	33	65	id.
10 »	Fagiuoli	» »	20	25	id.
25 »	Fave	» »	13	85	id.
20 »	Avena	a L.	9	—	l'ettolitro
30 »	Vino 1ª qual.	»	50	—	id.
35 »	Idem 2ª qual.	»	40	—	id.
Aceto	1.a qualità	»	30	—	id.
Idem	qualità inferiore	»	15	—	id.
75 mir.	Castagne secche	L.	2	75	il miriagr.
285 »	Pomi di terra	»	1	38	id.
65 »	Canapa	»	6	25	id.
93 »	Trifoglio	»	10	25	id.
30 »	Fieno 1ª qual.	»	0	55	id.
35 »	Idem 2ª qual.	»	0	50	id.
70 »	Paglia	»	0	37	id.
60 »	Olio d'oliva 1ª q.	»	25	—	id.
130 »	— 2ª qualità	»	21	—	id.
70 »	— 3ª qual.	»	19	—	id.
115 »	— di noce	»	15	—	id.
950 »	Legna forte	»	0	28	id.
480 »	— dolce	»	0	24	id.
	Carbone	»	0	95	id.

BORSA DI NAPOLI — 8 marzo 1867.

Consol. 5 0/0, aperta a 56 55, chiusa a 56 55, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 35 50, chiusa a 35 50.

Banca Nazionale 1525 1525.

BORSA DI PARIGI — 8 marzo 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	91 »	91 »
5 0/0 Francese	»	70 02	69 97
5 0/0 Italiano	»	53 95	54 05
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese		506 »	505 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde		416 »	415 »
Romane		» »	» »

Borsa di Milano — 8 marzo 1867.

La rendita durante tutta la giornata da 56 80 a 56 85.

Il prestito 1866 da 71 e 71 1/4 a seconda delle provincie.

Le demaniali più sostenute da 393 a 394.

I da 20 franchi fermi da 21 a 21 02.

Il Francia correntemente a 105 10 a vista, il Londra a 26 25 a 3 mesi, il Francoforte a 219 3/4 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita valeva 56 90.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

9 marzo 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 95 95 95 95 57 56 90 (56 90) 57 57 05 57 (57).

Corso legale 56 95.

Imprestito Naz. lib. C. d. m. in c. 70 60 70 75.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 392 50 393 393.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 01 a 21 03.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

La ripresa del consolidato inglese è l'effetto del riporto di liquidazione: questa si è compita ieri con tutta facilità; d'altronde le notizie dei moti feniani sono meno gravi di quanto si credeva.

Il mercato di Parigi fu ieri poco animato ed all'infuori di una grande fermezza sull'italiano gli altri valori erano piuttosto deboli.

In quanto all'annunzio che le sottoscrizioni alle obbligazioni fondiarie austriache siano numerose, e che sia probabile una riduzione, ci permettiamo di dubitarne sulla fede di un nostro corrispondente bene informato, il quale crede invece che la sottoscrizione non sarà coperta per intero.

Qui oggi il mercato fu piuttosto fermo, le ricompre di Rendita furono un po' più attive dagli scorsi giorni.

Chiusura in buona apparenza.

Rendita 56 90.
Banca 1525.
Demaniali 392 50.
Banca sconto 229.
Prestito 71 a 70 75.

Borsa di Genova — 8 marzo 1867.

La Rendita italiana alla Borsa d'oggi si contrattò da lire 56 85 a 56 80.

Le azioni della Banca Nazionale continuano ad aumentare: per contanti si contrattarono fino a lire 1524, e restarono a questo prezzo, e per fine mese si negoziarono a 1530.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano domandate a lire 392 50.

Francia breve offerto a 105 1/3, chiesto a 105, a tre mesi offerto a 104 5/8, chiesto a 104 3/8; Londra a vista 28 40, a tre mesi 26 26.



Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Macbeth* — Ballo: *Un'avventura di carnevale.*

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti, Casilini e Gaetano Bianchi esporrà: *Kean.*

Rossini (ore 7 1/4) - La Compagnia Capella esporrà: *L' orfana veneziana e la zingara di Milly alla festa da ballo.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Marianna— Una dama del primo impero.*

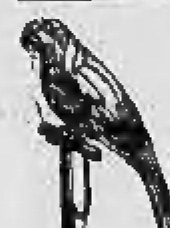
Alfieri (ore 7 1/2) — Compagnia equestre E. Gillet.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *Gli esigliati in Siberia* — (Ballo) *Il carnevale d'Ivrea.*

Gianduia Riposo.

Grandioso Teatro meccanico torinese, via della Rocca, N. 14. — Questa sera, rappresentazione, ore 7.

Grande Museo anatomico ed etnologico, esposizione artistico-scientifica. Nei grandi saloni della *Società promotrice di belle arti.* — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane sino all'imbrunire.



GRASSELLI

negoziante

IN UCCELLI

via di Po, sotto i portici dell'Università.

È giunto testè da Londra e da varii porti di Francia con *Scimie*, *Papagalli*, *piccoli uccelli stranieri*, *e canarini d'Olanda* di qualità superiore.

Il medesimo previene gli amatori, per loro norma, che dopo pochi giorni partirà per Firenze. 1014

SEME BACHI

a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino. 680

Da affittare al 1° luglio

in via Cernaia, N. 36.

1° Elegante appartamento di 18 camere, al piano nobile, 4 cantine, scuderia e rimessa.

2. Bottega grande con cantina. 773

Per il primo aprile.

Quattro botteghe con cantina.

Da affittarsi pel 1° aprile

Alloggio di sei camere al 1° piano, via Teatro D'Angennes, N. 32, visibile dalle 1 alle 4. 900

Da affittare al presente

Grande locale ad uso di abitazione di campagna, o per trattoria, al Fessia per lo stradale di Nizza.

Recapito via Montebello, 22. 1008

LA R. SEGRETERIA
DELL'ORDINE MAURIZIANO

Notifica

Che nel giorno 26 del corrente mese di marzo ad un'ora pomeridiana, avrà luogo nella sala della direzione dell'Ospedale Mauriziano di Aosta, via dello Spedale, num. 3, piano primo, la vendita per mezzo di asta pubblica di un podere denominato di *Bébian*, situato sulle fini di detta città, in amena posizione, composto di caseggiati civili e rustici con cortile o giardino, di vigne, di prati e campi, il tutto come ed alle condizioni espresse nel relativo bando, visibile in Torino presso la segreteria del G. Magistero ed in Aosta presso il notaio Leonardo Gerbore o presso la segreteria di detto spedale.

Il podere sarà posto in vendita in tre distinti lotti sulle offerte già fatte per il primo lotto di L. 31,500, per il secondo di L. 25,000 e per il terzo di L. 16,000.

Contemporaneamente sarà pure posto in vendita collo stesso mezzo un prato denominato alla Seconde Passe, di are 70, 33 circa, sul prezzo parimente offerto di L. 4000.

I detti stabili saranno deliberati all'ultimo maggior offerente all'estinzione della candela vergine.

Torino, 8 marzo 1867. 998

Da affittare al presente

Alloggio di nove camere, due cantine, e due sottotetti, in via Bottero, N. 12, piano 3, dirigersi dal portinaio in via Santa Maria, N. 1. 999

Fabbrica di LETTI in FERRO

E MATERASSI

Lotti di una piazza con paglericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 473

DA VENDERE IN RIVOLI

Cospicuo Tenimento

Per le nozioni rivolgersi al regio perito Pellengo, Dora Grossa, N. 17, piano secondo. 922

INCANTO VOLONTARIO

Degli effetti mobili e merci componenti il negozio da orologiere, bisottiere e gioielliere, proprio del signor Bussi Giuseppe, in via di Po, N. 3, casa Giriodi; consistenti in vetrine, casse forti di ferro, banchi, scaffali, insegna, parapetti, ecc., pendole, orologi da tasca, tabacchiere e vari oggetti di bisotteria in oro ed argento, quale avrà principio lunedì 11 marzo e giorni successivi, alle ore solite.

NB. Le vendite a trattative in liquidazione, continueranno sino a tutto il 9 dello stesso mese.

Domenico Roggieri estim. giurato.
895

1012 DIFFIDAMENTO

Si fa noto a chi di ragione, e specialmente ai debitori della fallita Società anonima dei lavoranti sarti, che nel congresso di ieri il sig. giudice delegato autorizzò la vendita a partito privato a favore del sig. Secondo Cantarella di tutti i crediti caduti nel detto fallimento, e meglio come risulta da apposita scrittura stipulata coi sindaci.

Torino, 7 marzo 1867.

Avv. Capriolio p. c.

Avv. G. Zanazzio sost. Chicco.

OFFERTE *d'acquisti di case, tenimenti, negozi. Eseguisconsi le testimoniali di Stato precise con o senza misura, liquidazioni, perizie, incanti e pratiche legali pell'esonero dal servizio militare di terra e di mare, come da quello della guardia nazionale.* — Via Nuova, 6, A. Baudana perito. 788

CARTONI SEME GIAPPONESE

originario delle migliori Provincie

QUALITÀ SCELTE

a bozzoli bianchi, verdi e gialli

Importazione diretta della ditta **ALBINI e ORIO** di Milano, via Bigli, N. 1, la quale ha pure disponibile del seme di prima riproduzione in Brianza a bozzolo zolfino.

Nascita felicemente esperimentata da diversi privati e dall'Associazione Milanese delle prove precoci.

La stessa ditta tiene anche *Seme di gelsi giapponesi.*

Dirigersi in Torino dal sig. FRANCESCO PRANDI, via Milano, N. 20.
995

L'AVVENIRE DELL'OPERAIO

GIORNALE AD USO BIBLIOTECA POPOLARE

Esce il 1 di ogni mese, in fascicoli di 32 pagine, di cui 16 formano il presente giornale e le altre 16 pagine, formanti un opuscolo che resta diviso dallo stesso periodico, vengono impiegate per la stampa del secondo ed ultimo volume della *Storia delle Società di Mutuo Soccorso d'Europa* dalla loro origine fino ai tempi nostri.

Abbuonamento anticipato **L. 2** per un anno, ossia per il secondo volume composto di 12 fascicoli.

Il miglior mezzo di abbuonarsi è l'invio dell'importo in francobolli od in vaglia postale intestato al Direttore del Giornale, Via Nuova, N. 43 in Torino. — Annunzi: cent. 10 la linea.

Avviso d'incanto giudiziale

Alli 16 di marzo prossimo venturo, davanti al tribunale civile di questa città, alle ore 10 di mattina, avrà luogo la vendita per via di subasta dei seguenti stabili, proprii dell'ill.mo sig. marchese Carlo Fauzone di Montaldo, in numero di otto distinti lotti descritti nel relativo bando in data delli 17 gennaio p. p. e nella relazione del sig. ingegnere Abbati del 30 settembre 1866, o sotto le condizioni di cui in esso, visibili negli uffici dei procuratori Martini, via Cernaia, N. 3, Castagna, via S. Agostino, N. 6, ed Ottolenghi, via Doragrossa, N. 13.

Descrizione dei lotti.

Lotto 1. Campo dell'Aurora (parte) di ett. 1, 63, gior. 5, del reddito di L. 500 per L. 1655 40.

Lotto 2. Id. di are 99, 67, giorn. 3, del reddito di L. 300, per L. 994 20.

Lotto 3. Id. di are 99, 67, giorn. 3, del reddito di L. 300, per L. 993.

Lotto 4. Caseggiato del Camello con pezza prato annessa, di are 93, giorn. 2 1[2, del reddito di L. 2550 per sole L. 973.

Lotto 5. Casa e ghiacciaia con pezza prato di ett. 1, 83, giorn. 5, del reddito di L. 2500, L. 1845 80.

Lotto 6. Cascina detta il Cascinotto con fabbricato rustico, campo e prato, di ett. 2, 17, giorn. 6, del reddito di L. 1400 per sole L. 1095 60.

Lotto 7. Campo e ripa boschiva, di ett. 1, 10, giorn. 3, del reddito di L. 250, L. 1095.

Lotto 8. Casa in Torino, via Basilica, N. 2, già albergo dello Scudo di Milano, dell'annuo reddito di L. 8000 per sole L. 46,000. 703

Vendita volontaria

DI

UNA VILLEGGIATURA

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 marzo prossimo nell'ufficio del notaio sottoscritto, si procederà all'incanto e successivo deliberamento all'ultimo e miglior offerente di una villeggiatura già denominata l'*Arache*, ora propria del sig. Marchese Carlo Vivalda di Castellino che la espone volontariamente in vendita, composta di grandi fabbricati civili e rustici con scuderia e rimessa e di varii stabili aggregati con giardino e bosco inglese, della superficie complessiva di ettare 8 e are 46 circa, pari a giornate 9 circa, a corpo però e senza garanzia di misura.

La vendita comprende anche i mobili non che i fissi ed infissi esistenti nel fabbricato civile.

Si ha accesso a detta villeggiatura dalla strada carrozzabile di Ronzaglia e Castelvecchio.

La detta villeggiatura si espone in vendita al prezzo di L. 40,000 pagabile almeno per la metà nel rogito del deliberamento definitivo.

Le altre condizioni della vendita consegnate nel tiletto del giorno d'oggi si potranno vedere presso il sottoscritto nelle ore d'ufficio.

Torino, 14 febbraio 1867.

770 Guglielmo Teppati not.

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMI

della Città di Milano

Il 16 Marzo prossimo 2ª Estrazione

PREZZO D'UN'OBBLIGAZIONE L. 10 PAGABILI ANCHE A RATE

Ogni obbligazione, oltre al rimborso certo, può guadagnare un premio

da L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 - 500 - 100 ECC.

In questa estrazione avranno luogo i seguenti premi:

1 da L. **50,000**
1 da " **1,000**
1 da " **500**, e molti altri minori.

Nella estrazione seguente, del 16 giugno, il premio principale sarà di L. **100,000**. Le estrazioni si susseguono trimestralmente.

Le obbligazioni sono valevoli per tutte le 139 estrazioni.

Con una Lira si compra un vaglia per concorrere ai premi che sortiranno alla prossima estrazione del 16 marzo.

In FIRENZE dirigersi all'Ufficio del Sindacato pel Prestito di Milano, via Cavour, N. 9.

In TORINO ai signori fratelli Cerinna e U. Geisser e C. 918

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 22 del corrente mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col me.do dei partiti segreti, per lo appalto della provvista e posa in opera di lastre per marciapiedi nuovi e di telai a doppio suggello sui pozzi neri, della riforma, correzione o riparazione di marciapiedi vecchi e delle opere accessorie occorrenti alla sistemazione di vie, piazze, corsi ed altri siti pubblici, l'importo di quale impresa è calcolato in via d'approssimazione in L. 50,000, e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior ribasso di un tanto fisso per cento sui prezzi portati in apposito elenco.

I capitolati delle relative condizioni si generale che parziale col mentovato elenco dei prezzi sono visibili nel civico ufficio d'arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 996

---

978 GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

La sentenza 29 dicembre p. p. del tribunale civile e correzionale di Pallanza, colla quale, sull'instanza del sig. cav. Gioanni Juva di Torino, venne autorizzata la vendita per subasta in odio delli principe Giuseppe e principessa Matilde nata Perotti, coniugi Poniatowski, della loro villa e rispettive adiacenze in territorio di Arizzano, mandamento d'Intra, circondario di Pallanza, per quale vendita venne fissata l'udienza che dal prefato tribunale si terrà alle ore 11 antimeridiane del giorno 13 aprile p. v., venne contemporaneamente dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo dalla vendita ricavando, e vennero i creditori inscritti ingiunti a depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione coi documenti giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del bando, con delegazione per l'istruzione della graduatoria al sig. congiudice Patrizio Ciocchino.

Pallanza, 5 marzo 1867.

Croppi sost. Bertarelli.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 28 febbraio ultimo passato dell'usciere delegato Giuseppe Rabagliati, venne ad instanza dei sigg. dottore Gioanni, Giuseppe, Carola, Emilia, Edoardo, Demetrio, Ernesto, Margherita, Olimpia e Vittoria fratelli e sorelle Borello e Chiara Nicolaj vedova Borello loro madre ed amministratrice dei sei ultimi ancora minori, residenti in Sant'Ambrogio, notificata al sig. Lallier fu Pietro già residente in Sant'Ambrogio, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale di questo tribunale, in data 20 febbraio ultimo, registrata il 23 stesso mese, num. 424, con L. 11, colla quale fu detto Lallier condannato al pagamento di L. 3680 per fitti decorsi dal 1° maggio 1862 al 1° ottobre 1866 e decorrendi sino al definitivo sgombro dei locali, sotto deduzione di L. 250, e venne risolta la locazione di cui in instromento 12 maggio 1862, rogato Bruno, con ordine di sgombrare prontamente i locali e colle spese.

Susa, 4 marzo 1867.

974 San Pietro p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 25 febbraio scorso, ricevuto dal cancelliere della pretura di Dronero infrascritto, la Martra Anna fu Battista, nata sulle fini di Busca, e domiciliata su quelle della Morra di Villar San Costanzo, vedova di Giuseppe Ardissone, qual madre e legittima amministratrice dei proprii figli minori Gioanni e Lucia fratello e sorella Ardissone, accettò col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa da detto suo marito deceduto in dette fini, senza testamento, il 23 detto febbraio.

Not. coll. Gio. Campana canc.
1001

---

980 CITAZIONE

Instante il signor cav. Baldassarre Mongenet, l'usciere M. Gardois addetto alla pretura della sezione Moncenisio di Torino, citò con atto delli 22 scorso febbraio a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ. Fascè Alfredo, a comparire in detta pretura il 14 corrente, alle ore 8 mattutine, per vedersi condannare al pagamento di L. 452 40 colli interessi e spese.

Rocci sost. Castagna.

989 Craveri p. c.

Con sentenza pronunziata dal R.

CESSAZIONE DI SOCIETÀ

La società esistita tra i sigg. Bartolomeo Martinazzi ed Antonio Machiolo per l'esercizio del commercio in questa città sotto la ditta Martinazzi Machiolo e comp., giunse al suo termine e fu risolta sin dal 28 febbraio ultimo scorso. Il sig. Martinazzi solo è incaricato dello stralcio.

Torino, 1 marzo 1867. 990

SOCIETÀ COMMERCIALE

I signori Martinazzi Bartolomeo e Tabasso Pietro con atto privato del 28 febbraio ultimo scorso, hanno contratto società sotto la ragione Martinazzi e Tabasso per l'esercizio del commercio all'ingrosso in mercerie ed articoli relativi in questa città, per anni 6 a comminciare dal primo corrente marzo.

Entrambi li soci sono autorizzati ad amministrare e firmare per la ditta.

Torino, 1 marzo 1867. 991

---

992 CITAZIONE

Con atto 26 scorso febbraio dell'usciere Carlo Vivalda è stato citato Giacomo Morello, di domicilio, residenza e dimora ignoti, sull'instanza di Carlo Zoppis, a comparire fra giorni 10 avanti il tribunale di commercio di Torino, per vedersi dichiarare esistita società in partecipazione tra esso, l'instante e Trabucco Edoardo, e perciò comprese le domande di quest'ultimo in detta società, da liquidarsi nei modi e termini che di ragione.

Beccaria sost. Arcostanzo.

---

985 FALLIMENTO

di Luigi Mordant, già negoziante in fondi pubblici, e domiciliato in Torino, via Nizza, N. 11.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 26 febbraio ultimo scorso ha dichiarato il fallimento di detto Luigi Mordant, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di commercio del fallito, ha nominato sindaci provvisorii i signori cav. e causidico capo Prospero Girio e Falco Salvador residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato Michele Chiesa il 14 del corrente mese, alle ore tre vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 5 marzo 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza di Biava Pietro fu Giuseppe d'Ivrea, e con atto dell'usciere Caffaro in data d'oggi, venne citato Choc Antonio fu Giacomo, già residente in Ivrea, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 9 antimeridiane del 15 corrente avanti il pretore di Ivrea, per ivi, all'appoggio della scrittura privata 2 maggio 1866 (registrata il 23 del 1867, al N. 129, col pagamento di L. 6 60) e della sentenza della pretura d'Ivrea 2 febbraio scorso (registrata il 28, N. 834, con L. 2 20), vedersi dichiarare tenuto al pronto rimborso a favore dell'instante Biava della complessiva somma di L. 682 15 cogli annui interessi al 7 per 100 sul capitale di L. 650 decorsi dal 2 maggio 1866 e decorrendi, e nelle spese del giudicio, e ciò con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Ivrea, 7 marzo 1867.

986 Girelli sost. Gedda.

1005 INSTANZA

per nomina di perito

La ragion di negozio corrente in Carrù sotto la firma Donato Levi e figli fu Salvador, fece instanza il 6 volgente mese presso il sig. presidente del tribunale civile di Mondovì per la nomina di un perito il quale, in base al disposto dall'art. 663 della procedura, abbia a procedere alla stima dei beni siti sulle fini di Clavesana, e di cui al precetto fatto il tre scorso febbraio a Viotto Maria Maddalena moglie di Bracco Gioanni Battista di Clavesana, dei quali detta ragion di negozio intende promuovere la subasta per la consecuzione del credito risultante dallo stesso precetto.

Mondovì, 6 marzo 1867.

Blengini sost. Blengini.

REINCANTO DEFINITIVO

La frazione di casa, via Fornelletti in Torino, caduta nell'eredità del fu Biagio Antonio Tinivella, deliberata l'11 febbraio 1867 per L. 5600, si riespone all'incanto il 20 marzo successivo nello studio del sottoscritto, via S. Agostino, num. 1, stante l'avvenutovi aumento del decimo al prezzo di L. 6160, sotto l'osservanza delle condizioni espresse in bando pubblicatosi.

Torino, 27 febbraio 1867.

912 B. Operti not.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con scrittura del 23 febbraio p. p., depositata per estratto alla cancelleria di questo tribunale di commercio, venne risolta la società nell'esercizio del caffè Sacchi, via S. Filippo in Torino, già contratta tra li Carlo Antonelli e Lorenzo Clerici e consolidatosi in quest'ultimo il relativo negozio.

Torino, 7 marzo 1867.

1000 Arcostanzo p. c.

1004 FALLIMENTO

di Belli Giuseppe, negoziante in Cigliano.

Si rende noto che il tribunale di Vercelli f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza in data di oggi, dichiarò in istato di fallimento il nominato Giuseppe Belli di Gioanni, nato a Scopolo e residente in Cigliano, nominò a sindaci provvisorii i signori Betta Gio. Battista, negoziante in Biella, e Guadagnini e Merletti ditta corrente in Torino, deputò per l'istruzione del giudizio il signor giudice avv. cav. Carlo Bichi, ordinò l'apposizione dei sigilli sulle sostanze tutte cadute nel fallimento, e mandò ai creditori tutti del fallito di comparire avanti il prelodato sig. giudice nel locale di questo tribunale alle ore due pomeridiane del giorno 26 andante mese, all'oggetto di addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, 6 marzo 1867.

Caron vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instanti li sigg. Raffael, Giuseppe ed Aron fratelli Lattes fu Salomon, residenti il secondo a Saluzzo e gli altri a Moretta, il tribunale civile di essa città con sentenza 22 gennaio ultimo, ha autorizzato la vendita per subasta di alcuni stabili siti in territorio di Polonghera, già posseduti da Luigi Milanasso e caduti nel di lui fallimento, già caffettiere a Racconigi, rappresentato dalli sindaci definitivi sigg. notaio Giuseppe Michele Rayna e Celestino Boschis residenti in quest'ultima città.

Li beni consistono in case, orti, campi, alteno e ripa del totale quantitativo di ettare 3, are 48, cent. 96.

L'asta si apre in undici distinti lotti in aumento sui seguenti prezzi:

Il lotto primo di L. 1500;
Il secondo di L. 150;
Il terzo di L. 200;
Il quarto di L. 1850;
Il quinto di L. 140;
Il sesto di L. 1100;
Il settimo di L. 550;
L'ottavo di L. 1100;
Il nono di L. 550;
Il decimo di L. 450;
L'undecimo di L. 750.

L'incanto avrà luogo all'udienza del 23 aprile prossimo al mezzo tocco, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando 25 spirato febbraio.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il relativo giudizio di graduazione e vennero ingiunti li creditori a produrre li loro titoli o proporre le ragioni di credito nel termine di giorni 30 dalla pubblicazione del bando, pel quale giudicio venne deputato il sig. avv. Cerutti.

Saluzzo, 1 marzo 1867.

903 Gay p. c.

1002 CITAZIONE

Al 22 febbraio ultimo l'usciere della pretura Dora, Antonio Obert, notificò a questo Municipio il decreto inibitorio del sig. pretore di tale sezione, ottenuto il 20 stesso mese dal causidico sottoscritto contro Maria Treffout moglie separata di Barroj Alessandro, già qui residente, ed ora latitante in Francia, con citazione alla medesima di comparire nanti il tribunale civile di questa città al secondo martedì successivo al termine fissato ed a mente delli art. 141 e 150 del cod. pr. civ.

Torino, 23 febbraio 1867.

C. Bonelli Giuseppe.

1013 CITAZIONE

a mente dell'art. 141 del cod. p. c.

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere addetto alla Corte di appello di Torino, sull'instanza del signor procuratore capo Alessandro Gatti, qual curatore dell'eredità giacente del fu Giuseppe Grisi, ha citato il sig. Paolo Carena negoziante, già residente in questa città, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire nanti l'eccellentissima Corte d'appello suddetta in via ordinaria, entro il termine di giorni 10, per ivi far valere le ragioni che creda competergli verso detta eredità giacente Grisi, e vedere, in caso contrario, assolversi la stessa eredità dalle sue pretese.

Torino, 7 marzo 1867.

Agostino Scaravelli.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.